



BRONZINO — BIANCA CAPPELLO.
(Firenze, Uffizi).

maniche strette, detta *dogalina*, di velluto o di raso cremesino. Dai primordi del secolo XVI il costume del doge e quello della dogressa non mutano quasi più, ma nelle vesti dei gran signori continuano le forme più varie e più graziose, sino a che, verso la fine del Cinquecento, l'eleganza cede il posto alla esagerata ricchezza del costume ⁽¹⁾, e si affastellano guarnizioni d'ogni fatta sulle vesti, che si fanno più ampie e rigonfie con *sberne*, *investidure* ⁽²⁾, circoli di stoppa, di cotone e perfino di legno, chiamati anche *jaldiglie*, lontano germe del guardinfante. Non cadde però in disuso quel lungo velo nero, che con fino accorgimento d'eleganza, dal sommo della testa scendendo giù per le spalle fino a terra, dava alla persona singolare attrattiva, secondo il giudizio dell'Aretino, che se ne intendeva:

. . . . Sotto il nero trasparente velo
Veggonsi in carne gli angioi del cielo⁽³⁾.

- (1) PELISSIER, *La loi somptuaire de Treviso en 1507*, in « N. Arch. Ven. », a. 1897, t. XIV, pag. 52 e segg.
(2) RODOCANACHI, *La femme italienne à l'époque de la Renaiss.*, Paris, 1907, pag. 162.
(3) LUZIO, *P. Aretino ne' suoi primi anni a Ven.* cit., pag. 39.



TIZIANO — LA FIGLIA LAVINIA.

(Berlino, museo).